



Sinfonia di preghiera

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene! Da poche settimane siamo entrati nel 2024, un anno che può apparirci «compresso»: già il 14 febbraio inizia la Quaresima che ci porterà a celebrare la passione, morte e risurrezione di nostro Signore, con la santa Pasqua che cade il 31 marzo. È un'opportunità grande che ci viene donata per contemplare l'amore di Dio che sulla croce, come suggerisce la copertina, si è disvelato in tutta la sua drammatica e insieme sublime concretezza.

L'impressione di avere a che fare con un tempo «compresso» l'abbiamo anche spingendolo lo sguardo al 2025, anno giubilare, in vista del quale è necessario predisporre. È papa Francesco a chiederci di valorizzare il 2024 con vista sul giubileo dedicandolo a «una grande «sinfonia» di preghiera» (*Lettera a mons. Rino Fisichella*, 11.2.2022).

Che cosa intende dire il Papa con «sinfonia di preghiera»? Il suo auspicio è che si recuperi «il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce «del cuore solo e dell'anima sola» (cfr. At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del «Padre nostro», l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo» (*Ivi*).

È bellissima l'immagine musicale della sinfonia, di una diversità di strumenti, voci, timbri, vibrazioni, interpreti uniti da una medesima partitura che insieme producono una splendida, avvolgente armonia.

Fuori di metafora, la preghiera della Chiesa davvero appare avere caratteristiche simili di molteplicità ricondotta all'unità. Qui a Castelmonte lo vediamo benissimo. Il pellegrino si affida alla preghiera personale, in silenzio, mettendosi in ascolto, contemplando l'immagine di Maria, portando con sé gioie, aspettative, sofferenze, dolori per porli davanti a Dio. E poi si affida alla preghiera della Chiesa, vivendo la liturgia delle ore, la lectio divina, la celebrazione esemplare dei sacramenti, il santo Rosario... Davvero il santuario è una casa di preghiera «speciale», dove si percepisce e si può vivere la «sinfonia della preghiera» auspicata da papa Francesco. Rivolgendosi ai rettori dei santuari, così il santo Padre esprimeva poi lo specifico del santuario mariano: «Qui la Vergine Maria spalanca le braccia del suo amore materno per ascoltare la preghiera di ognuno ed esaudirla. I sentimenti che ogni pellegrino sente nel più profondo del cuore sono quelli che riscontra anche nella Madre di Dio. Qui Lei sorride dando consolazione. Qui Lei versa lacrime con chi piange. Qui presenta ad ognuno il Figlio di Dio stretto tra le sue braccia come il bene più prezioso che ogni madre possiede. Qui Maria si fa compagna di strada di ogni persona che a Lei alza gli occhi chiedendo una grazia, certa di essere esaudita. La Vergine a tutti risponde con l'intensità del suo sguardo, che gli artisti hanno saputo dipingere spesso guidati a loro volta dall'alto nella contemplazione» (*Ai partecipanti al I convegno internazionale per i rettori dei santuari*, 29.11.2018).

Buon cammino allora a tutti voi pellegrini, e buona preghiera!

